



12 luglio 2012

N. 19

L'ALTRO FRONTE DELL'ECONOMIA E IL RAFFORZAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI

Giuseppe De Rita in un suo articolo sul “*Corriere della Sera*” del 7 luglio “*L'altro fronte dell'economia*” pone in evidenza il ritorno alla ribalta di un nostro antico e irrisolto problema: “*La contrapposizione fra dimensione verticale e dimensione orizzontale della dinamica economica e sociopolitica*” e sostiene che “*Monti è oggi l'interprete della spinta verticale, forte del suo rapporto di vertice con i vertici della finanza internazionale e delle istituzioni europee, è propenso in Italia a concentrare il potere in poche sedi a forte tecnicità (Banca d'Italia, Consip, Cassa Depositi e prestiti, Inps). Resta fuori dalla sua sensibilità la dimensione orizzontale del nostro sviluppo garantita dalla molteplicità dei soggetti operanti nel territorio (Comuni, provincie, Comunità Montane, aziende sanitarie nell'immenso campo della piccola e piccolissima impresa e del lavoro autonomo).*”

De Rita sottolinea con ragione che “*la verticalizzazione decisionale rende desertico il panorama della nostra attuale società destinata ad avere sul territorio sempre meno Comuni, meno Province, meno uffici postali, meno stazioni dei carabinieri, forse meno imprese. E il deserto, come si sa, tende sempre a crescere se non ci sono adeguati presidi di vita*”.

In definitiva la politica italiana in questi ultimi dodici anni, nonostante importanti leggi del 2000 che hanno cercato di dare forza alle autonomie locali, ha completamente trascurato di rappresentare la diffusione degli interessi dei territori locali delle imprese, del volontariato e delle politiche sociali

Il rafforzamento delle autonomie locali sta scemando giorno per giorno nonostante vi siano enti territoriali radicati sul territorio che possono dire la loro in questo senso (Anci, Associazioni imprenditoriali radicate nel territorio che rappresentano la miriade di piccole e medie imprese, le Camere di Commercio e gli stessi comuni, come le provincie, le comunità montane, le comunità collinari e le regioni).

I comuni, piccoli o grandi che siano negli anni hanno svolto in questo senso un grosso lavoro, pur tra corruzione e malaffare, in mezzo a difficoltà finanziarie e crisi economiche ricorrenti.

Dobbiamo sottolineare la loro grande importanza nel quadro orizzontale di cui parlava De Rita, partendo dal locale nei nostri comuni i cittadini conoscono a fondo la realtà del loro territorio, le ansie, i problemi, le positività e negatività dell'azione amministrativa; sono a diretto contatto con gli amministratori del comune e sono in grado di valutarne i pregi, i difetti le malversazioni e la buona amministrazione.

In un interessante intervento a un convegno dal tema “*Il valore della terra e dei prodotti agricoli*”, il dott Michele Lonzi, coordinatore della Sicilia orientale di Italiani Liberi e Forti, nel proporre una logica di marketing territoriale per i prodotti agricoli siciliani, con azioni volte a beneficiare specifiche promozione di produzioni locali, sostiene con forza l'opportunità di contrapporre alla frammentazione: “*adeguate politiche di aggregazione, non necessariamente in termini di associazionismo di imprese, ma soprattutto in termini di concentrazione di offerta, la valorizzazione commerciale di un prodotto di qualità, non può più essere disgiunta dalla valorizzazione territoriale*”.





Nella sostanza è necessario legare il territorio con le sue bellezze ambientali, storico culturali ai prodotti locali e valorizzare tutto quel mondo del volontariato e degli Enti non profit presenti nel locale.

Egli afferma, riferendosi alla sua Sicilia: *“Non è più il tempo di politiche settoriali, bisogna fare un salto di qualità, bisogna che si lanciano politiche legate alla distrettualità di un territorio, nella sua unicità, basta con i tanti campanilismi locali, bisogna ridisegnare i confini di un territorio in funzione di caratteristiche di omogeneità, i distretti di qualità individuano il territorio in funzioni dei valori di positività, e qui per troppi anni si è parlato di un fantomatico distretto del sud-est, senza poi legare alle intensioni alcun intervento politico amministrativo, e dire che qui in questo territorio non manca veramente niente, anzi oserei dire c'è qualcosa in più, che bisogna immediatamente eliminare e cioè la stupidità dell'uomo, incapace di guardare al di là del proprio naso.”.*

Su queste basi le amministrazioni locali hanno una notevole importanza nel disegnare il volto del loro territorio, non solo attraverso indagini approfondite della struttura economica e sociale, ma anche attraverso una ferrea programmazione attraverso uno degli strumenti fondamentali del governo locale, quello del **Bilancio di previsione**.

Non dobbiamo scordare che esso, nelle sue scelte di politica pubblica, soprattutto di carattere economico, impattano sulla cittadinanza e vanno a interessare, non solo la possibilità di creazione di lavoro, ma anche, in misura differenziata, differenti fasce sociali a livello locale tra le quali: anziani, disoccupati, persone in stato di disagio, bambini; vi è quindi uno stretto rapporto tra le politiche economiche da attivare nel territorio e le politiche sociali.

Negli anni passati molti comuni hanno approntato diversi tipi di bilancio comunale, dal Bilancio Sociale al Bilancio Ambientale, collegandoli a quello economico; la redazione di questi bilanci hanno avuto l'obiettivo della consapevolezza da parte degli amministratori pubblici di alcuni aspetti rilevanti: dell'impatto che le decisioni dell'allocatione delle risorse che si vogliono utilizzare hanno nell'ambito della programmazione delle politiche economiche e sociali e dei bilanci pubblici; di contribuire alla riduzione delle diseguaglianze attraverso una distribuzione più equa delle risorse finanziarie; infine di rendere efficaci ed efficienti tali Bilanci di previsioni sulla scia della trasparenza sulla gestione e distribuzione delle risorse pubbliche *a vantaggio dell'intera collettività* e della partecipazione della società civile alla comprensione delle scelte di bilancio, **una sorta di cittadinanza attiva**.

In questo contesto entra in gioco il **Bilancio Consuntivo** che alla fine dell'anno finanziario indica le entrate e le spese realizzate dalla amministrazione dell'ente comunale e se ci sono state variazioni di spesa rispetto al **bilancio di previsione o preventivo**, verificando se gli impegni degli amministratori pubblici delineati dalle politiche economiche e sociali del Bilancio di previsione sono effettivamente realizzati e hanno raggiunto gli obiettivi prefissati.

E' indubbio che tutto quanto sopra descritto rafforzerebbe l'autonomia locale nel quadro della solidarietà e della sussidiarietà e dovrebbe comportare per gli amministratori pubblici locali **competenza e dirittura morale**.

Tale competenza e dirittura morale sono i tratti distintivi dello Statuto di Italiani Liberi e Forti che, oltre a dare grande valore al comune come fulcro fondamentale di un'ampia autonomia locale, come ci ha insegnato Sturzo, considerata cellula primaria di uno Stato efficiente, si è dotato di una scuola di formazione e di un codice etico molto severo.

